

LA PROTESTA

Le preoccupazioni dei lavoratori emerse in un incontro promosso dalla Fenalt: «Non dipendiamo dal Servizio foreste»

«Il nuovo regolamento di custodia prevede modifiche alle aree di competenza rendendo necessari meno custodi forestali»

I guardaboschi contro il «taglio» dei 40 Consorzi

ANDREA BERGAMO

Puntuali conoscitori del territorio boschivo, gli oltre 170 guardaboschi trentini si schierano contro il nuovo regolamento di custodia attualmente in discussione presso il consiglio delle autonomie: «Fateci continuare a lavorare in modo dignitoso, quel documento non piace nemmeno al Consorzio dei Comuni». Se ne è discusso ieri nel corso di un incontro organizzato dalla Fenalt presso l'auditorium del museo Caproni all'aeroporto di Mattarello. In particolare, a rendere incerto il futuro degli oltre 40 Consorzi di vigilanza boschiva che gestiscono in forma associata il patrimonio silvopastorale, è il previsto allargamento delle zone di competenza dei custodi che, secondo il documento in discussione, in futuro potrebbero occuparsi del solo patrimonio boschivo.

«Il regolamento - hanno commentato il segretario della Fenalt Maurizio Valentinotti e il sindacalista Bruno Boschetti - comporterà un taglio di posti di lavoro». Una trentina di guardaboschi - fra i quali anche il presidente della Libera associazione dei custodi forestali del Trentino Mario Panizza - ha ricordato i principali aspetti che i custodi ritengono irrinun-

ciabili.

«Siamo come i vigili di quartiere. Le attuali zone di vigilanza vanno mantenute per non perdere l'esistente legame con il territorio ed i suoi residenti» ha premesso il rappresentante di categoria, «che all'amministrazione provinciale più volte ha chiesto chiarezza sulla definizione del ruolo dei gestori della proprietà e delle aree boschive dei Consorzi.

«Dobbiamo dare priorità alle esigenze dei nostri datori di lavoro, che sono le Asuc e le amministrazioni comunali - ha sottolineato Panizza -. Contrariamente a quanto si pensa, infatti, non dipendiamo dalle Stazioni forestali, pur svolgendo alcune mansioni in delega come la repressione di attività illecite». I custodi trentini sono agenti di Polizia giudiziaria: «Eppure il dirigente del dipartimento risorse forestali e montane della Provincia Romano Masè è convinto che quella qualifica non sia necessaria, e probabilmente ci sarà tolta. Come faremo allora a far applicare le leggi in campo ambientale e forestale, anche di carattere penale?» ha chiesto un guardaboschi presente in sala. «Se questo dovesse avvenire - ha commentato un collega - il nostro lavoro perderà di dignità». A questo si aggiunge la delusione conseguente alla mancata



L'incontro con i custodi forestali promosso dalla Fenalt. Lavoratori contrari al nuovo regolamento di custodia

previsione di divisa nel nuovo regolamento di custodia. Panizza ha poi parlato della possibilità di diventare membri della protezione civile: «Siamo convinti di poter essere un valido supporto per facilitare e semplificare i soccorsi in montagna. In pochi conoscono il territorio boschivo quanto noi, eppure raramente veniamo interpellati in casi di emergenza». Con il supporto del tecnico Piero Mattioli, nel corso dell'incontro si è discusso anche del ruolo

dei custodi nella gestione della sicurezza nei cantieri forestali affidati a imprese boschive, operai comunali e residenti nel caso di «sört» di legna. I custodi devono infatti promuovere la cultura della sicurezza e indicare i rischi ambientali nell'area di intervento all'impresa che la ha in gestione, affinché i processi lavorativi vengano svolti con rigoroso rispetto delle regole nei processi lavorativi per non incorrere in sanzioni.